

Un senso al futuro

9 luglio 2013 – Bologna, Piano Strategico Metropolitan

Intervento di Simonetta Saliera

Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

“Buonasera a tutti,

prima di addentrarmi nello specifico argomento che ci porterà alla firma del “Patto per il piano strategico metropolitano di Bologna”, mi permetto di porre una domanda al signor Ministro Graziano Delrio, la cui risposta può avere conseguenze istituzionali per l’Emilia-Romagna molto importanti.

Signor Ministro, il governo ha presentato un disegno di legge costituzionale per l’abolizione delle Province, cosa che ci trova d’accordo, ma si ferma lì il progetto di riordino istituzionale?

Come Lei sa in Emilia-Romagna abbiamo istituito, con l’accordo dei Comuni e delle loro organizzazioni tutte, 46 ambiti territoriali ottimali per l’esercizio associato delle funzioni comunali, coincidenti con i rispettivi Distretti sanitari, eliminando le Comunità montane, ed abbiamo accompagnato quei Comuni che hanno deciso di scegliere la via della fusione e il primo gennaio prossimo, alle porte di Bologna, nascerà il Comune di Valsamoggia, 30.000 abitanti, frutto della fusione di 5 Comuni.

Anche in conseguenza di questa politica, ora è maturato il tema sostanziale del “chi fa cosa” e perciò diventa fondamentale per noi definire il livello più adeguato, più appropriato per una gestione, la più efficace possibile delle funzioni delegate.

Secondo il principio della semplificazione vorremmo fare in modo che il cittadino e le imprese che hanno bisogno delle istituzioni abbiano un unico ed esclusivo interlocutore.

Ritengo basilare per un rapporto democratico, corretto con i propri cittadini, che la Regione debba avere questa decisiva facoltà di determinare insieme agli Enti Locali quanto appena detto, cioè “chi fa cosa e come”.

La risposta a questa domanda, oggi o domani, è oltremodo influente anche sul patto che fra poco ci accingiamo a firmare.

La grande maggioranza delle iniziative previste nel Piano strategico metropolitano hanno una dimensione regionale o addirittura nazionale, sia per la scala dell'investimento, sia per le ricadute dirette e indirette.

Se poi ci soffermiamo solo un attimo su aeroporto, stazione, Fiera e Università siamo a livello internazionale.

La nostra Regione è stata presente fin dall'inizio nella discussione del Psm e ne ha condiviso le scelte più rilevanti.

Gli stessi finanziamenti e le risorse necessarie, dovranno essere reperiti da una programmazione pubblica e da apporti privati dal regionale all'internazionale.

Per la dimensione e la natura di molti degli interventi previsti l'investimento pubblico dovrà avere la caratteristica di divenire catalizzatore di altri interventi privati e di investitori istituzionali.

La sfida per la nostra Regione è rilevante.

Dopo molti anni, Bologna può finalmente offrire una visione strategica dello sviluppo della città e divenire riferimento supporto significativo per le politiche regionali.

In particolare molta parte di questo Piano Strategico Metropolitano potrà essere un punto d'apporto per la programmazione dei fondi della Comunità Europea 2014-2020.

Sottolineo come sia oltremodo necessario fin da subito proporre una operatività su scala metropolitana, ben condivisa, delle strutture insediate a Bologna che già operano a livello regionale per massimizzare risultati e far convergere le politiche evitando sovrapposizioni.

Dal lavoro svolto emergono con chiarezza alcune traiettorie prioritarie, che necessitano di grande attenzione, poiché hanno l'ambizione e la possibilità di costituire rilevanti innovazioni e opportunità su scala molto più ampia di quella metropolitana”.